



Oggi convocazioni di Cesare Maldini per Italia-Russia

Scatta l'operazione-mondiali '98 per l'Italia di Cesare Maldini. Il ct azzurro diramerà in tarda mattinata la lista dei giocatori per la gara di ritorno con la Russia, spreggio per la qualificazione ai mondiali francesi del prossimo anno. I giocatori convocati (probabilmente 24) si dovranno ritrovare entro stasera al centro della Borghesiana alle porte di Roma, lo stesso quartier generale che Maldini aveva scelto in occasione della gara d'andata a Mosca poi terminata 1-1. Giovedì partenza per Napoli dove si gioca sabato alle 20,45. Probabile ritorno di Roberto Baggio.



Vieri e Casiraghi ko Per il ct emergenza attacco

Christian Vieri, grande protagonista del pareggio azzurro di Mosca, salterà molto probabilmente il ritorno dello spreggio di sabato a Napoli per un infortunio alla coscia sinistra subito nell'incontro tra Atletico Madrid e Compostela. «Potrebbe star fermo per un mese» ha detto il medico della squadra madrilenia Jose Maria Villalon. Casiraghi, invece, in uno scontro di gioco nel primo tempo con il sampdoria Dieng, ha riportato una leggera distorsione ai legamenti del ginocchio. Il centravanti laziale è però rimasto in campo per diversi minuti. Anche Ferrara, Sartor e Pagliuca non sono in buone condizioni dopo il turno di ieri.

Calcio inglese Zola segna il Chelsea vince

Vince il Chelsea grazie anche a un gol di Zola, perde la capolista Manchester in casa dell'Arsenal. I posticipi della 14ma giornata del campionato inglese ridisegnano il vertice della classifica. Il Chelsea ha battuto di misura il West Ham con reti di Ferdinand e Zola cui ha replicato nel finale un rigore realizzato da Hartson. L'Arsenal ha piegato il Manchester con una rete decisiva nel finale dell'ex «italiano» Platt. Il Manchester è sempre primo a 28 punti ma tallonato da Arsenal e Blackburn a 27, mentre il Chelsea, che è a 25, deve recuperare una partita. Risultati dei posticipi: Arsenal-Manchester United 3-2, Chelsea-West Ham 2-1.



Il Napoli, al 5° ko di fila, non mantiene il pareggio acciuffato con Bellucci. Di Zidane il primo gol bianconero

Fonseca-gol in extremis La Juve non si ferma

Lippi contento a metà

Un dopo partita rilassato rispetto alle moltissime emozioni vissute sul terreno di gioco. Filosofo Gigi Simoni: «Per vincere ci vuole fortuna e qualità. Per ora abbiamo dimostrato di averle tutte e due». Gli fa eco il presidente Moratti: «Se abbiamo ottenuto il successo in una partita così, contro una squadra tanto forte, allora significa che può essere davvero il nostro anno». Ronald, in campo oggetto delle solite speciali «attenzioni», preferisce guardare al futuro: «È una vittoria importante, ma si tratta soltanto di un passo in più verso lo scudetto». Infine il match-winner, l'estroveroso Taribo West: «Segnare il gol della vittoria è stata una grandissima gioia. E voglio dedicare questa rete al mio amico Kanu, sperando che finalmente arrivi anche per lui un po' di fortuna». Sull'altro fronte facce deluse e poca voglia di parlare. Emiliano Mondonico prova a buttarla sull'ironia: «Evidentemente ho sbagliato a mettere dentro un attaccante, Lucarelli, anziché un difensore. Infatti il gol decisivo l'ha segnato West. L'uomo che marcava Lucarelli...». Polemico l'espulso Sottill: «L'arbitro mi ha ammonito per la seconda volta soltanto perché a subire il fallo era stato Ronaldo». Brutte notizie per Maldini: le contratture di Pagliuca e Sartor si sono aggravate, rischiano di non essere disponibili per la nazionale.

DALL'INVIATO

NAPOLI Piange Napoli e sono lacrime amare. La notte con la Juve ha portato l'ennesima sconfitta: la quinta consecutiva. La classifica è una pena, penultimo posto ormai fisso e per fortuna che il Piacenza non vuol saperne di mollare l'ultimo, che altrimenti il Napoli si ritroverebbe in coda. Dalla commedia siamo ormai in piena tragedia: dopo aver vinto due scudetti, due Coppe Italia, una Coppa Uefa e una Supercoppa di Lega, Ferlaino cerca evidentemente un'ultima emozione, la peggiore: la serie B. Erano annunciati in pochi, al «San Paolo». Errore: non c'è stato il pieno, ma, per dire, la Juve ci metterebbe la firma ad avere sempre al suo seguito un pubblico come quello che ha trascinato ieri il Napoli. Mazzone, alla vigilia, aveva chiamato a raccolta i tifosi: hanno risposto presente. Nel primo tempo la gente ha seguito in silenzio i travagli di un Napoli che l'allenatore romano sta faticosamente ridisegnando. E qualcosa si comincia a intravedere. C'è maggior impegno nella fase difensiva, la corsa è più brillante, gli uomini stanno al posto giusto. Rossitto è tornato a fare il facchino, Conte è meglio di Prunier, il ritorno di Protti dà consistenza all'attacco, dove Bellucci era solo e malato di inesperienza. Peccato la sconfitta maturata nel finale: forse era più giusto un pareggio. Ma alla Juve ha sempre cercato la vittoria ricorrendo anche alle tre punte, contromossa di Lippi: pareggi di Bellucci.

«Abbiamo rimediato sconfitte pesanti anche quando eravamo una squadra di Rambo». Così Lippi alla vigilia. Epperò, intanto, anche ieri si è avuta la conferma che la formula pesi leggeri diventa una zavorra quando la squadra non riesce a giocare in velocità. Nell'uomo contro uomo, Del Piero, Inzaghi e poi Fonseca hanno patito i bulloni della difesa napoletana. Male Inzaghi, che dalla sera di Italia-Inghilterra è declinante. Del Piero ha duellato contro uno dei migliori giocatori del Napoli di ieri, Mirko Conte. «Pinturicchio» ha avuto due guizzi: l'assist che ha benedetto il gol di Zidane e il tentativo di colpire al

cuore Tagliatela quando, al 43', la Juve ha sfiorato il bis. Fonseca è stato il guastatore. Intanto, dopo un lungo oblio ha segnato due gol in quattro giorni: mercoledì al Kosice, ieri alla sua ex squadra. Tre reti: comincia ad avere un aspetto positivo la sua avventura juventina.

Due partite in unico contenitore. Primo tempo tattico. Da una parte un Napoli schierato in copertura del suo 3-5-2, dall'altra una Juve aggressiva modello 4-4-2. Poche emozioni. Protti al 6' ha cercato di sorprendere Peruzzi, ma il suo tiro è stato frettoloso e impreciso. All'8' un buon pallone per Del Piero, ma il ragazzo ha esitato. Al 15' la prima parata di Tagliatela, su sventola di Del Piero, al 28', finalmente, un dialogo intelligente Inzaghi-Del Piero. Ferrara protagonista al 35': splendida la rovesciata per togliere dalla porta il pallone e precedere Bellucci. Al 38' la Juve passa: Del Piero buca la difesa del Napoli con un assist in verticale per Zidane, pare fuorigioco, ma Sergio tiene in gioco il francese, che non ha problemi a battere di precisione Tagliatela. La rete manda in tilt il Napoli che al 43' rischia di subire ancora: pallonetto maldestro di Inzaghi e Del Piero non riesce a dare il tocco decisivo. Nella ripresa squadre allungate, due gol, Juventus che per far sua la gara decide di passare dal 4-4-2 al 3-4-3. Lippi avrà ragione. Ma intanto l'avvio è del tutto del Napoli e al 14' Bellucci sul filo del fuorigioco salta con eleganza Peruzzi e di sinistro segna il pareggio. È il momento migliore del Napoli. Al 17' Giuliano stoppa Bellucci e sull'azione di calcio d'angolo Protti si gira bene ma tira alto. A questo punto Lippi spedisce in campo Fonseca al posto di Pessotto. È la mossa decisiva. Il Napoli ha un'occasione d'oro per raddoppiare al 21' ma Bellucci pecca di egoismo e si fa rubare il pallone da Peruzzi, mentre al centro dell'area erano liberissimi Rossitto e Protti. Mazzone impreca. E ha ragione perché a due minuti dalla fine Fonseca, con un tiraccio dal limite dell'area, punisce il Napoli. La Juve non molla, l'Inter è avvertita.

Stefano Boldrini

NAPOLI-JUVENTUS 1-2

NAPOLI: Tagliatela, Ayala, M. Conte, Baldini, Sergio Turrini (31' st Crasson), Goretti, Giannini, Rossitto (37' st Altomare), Bellucci, Protti. (12 Di Fusco, 11 Calderon, 21 Sbrizzo, 8 Longo, 19 Scarfato).

JUVENTUS: Peruzzi, Birindelli (30' st Dimas), Ferrara, Juliano, Pessotto (18' st Fonseca), A. Conte, Deschamps, Tacchinardi, Zidane, Inzaghi (1' st Amoroso), Del Piero. (12 Rampulla, 3 Torricelli, 5 Pecchia, 31 Aronica). ARBITRO: Braschi di Prato.

RETI: nel pt 37' Zidane; nel st 13' Bellucci, 42' Fonseca.

NOTE: Recupero: 3' e 4'. Angoli: 8-1 per la Juventus. Serata calda, terreno di gioco leggermente scivoloso. Spettatori: 50 mila. Ammoniti: Protti e Tacchinardi per comportamento non regolamentare, Ayala e Bellucci per scorrettezze.

NAPOLI

Bellucci bomber egoista

Tagliatela 5: stagione sfortunata perché non riesce mai ad uscire imbattuto da una partita. Sul gol di Fonseca si tuffa in ritardo e viene tradito da un rimbalo. Si arrabbia con i compagni ma anche lui è colpevole.

Ayala 6,5: l'argentino è un cuore duro ma è anche un punto fermo della difesa di questo Napoli disastroso.

M. Conte 6,5: il «roscoio» gioca una delle sue migliori gare. Un bel duello con Del Piero, che passa spesso dalle sue parti. Conte fa un figurone.

Baldini 5,5: comincia bene ma finisce male. Si distrae e nel suo corridoio si infila Zidane per il primo gol.

Sergio 5: Mazzone lo richiama perché spesso si distrae, soprattutto nelle famose ripartenze. Infatti la sua azione macchinosa è letale in occasione del gol di Zidane. È lui l'uomo che tie-

ne in gioco il francese e vanifica il tentativo di applicare il fuorigioco. E in attacco non affonda più come una volta.

Turrini 5: è un viso pallido che non ha il cuore di leone. Si vede poco e si arrabbia quando viene sostituito. Dal 31' st Crasson s.v.

Goretti 6: ha fisico e anche un pizzico di cattiveria, Braschi lo ammonisce. Con Tacchinardi un faccia a faccia modello goal: vince il napoletano.

Giannini 5,5: il «principe» appare sfatato. Nel primo tempo cerca di prendere per mano la squadra, ma gioca troppo arretrato ed è impreciso nei passaggi. Nella ripresa esce di scena perché la benzina è finita.

Rossitto 6: con Mazzone è tornato a fare il gregario, mestiere che si addice alle sue qualità. Corre molto, ma talvolta a vuoto. Dal 38' st Altomare s.v.

Bellucci 6: un gol da attaccante vero, ma anche un grave peccato d'egoismo quando cerca la gloria invece di servire Rossitto e Protti liberissimi.

Protti 6: voto politico perché ritorna dopo un infortunio. Non è ancora lui. Si capisce perché dopo un primo tempo pieno di buone intenzioni, nella ripresa appare stanco. [S.B.]



Un intervento del napoletano Conte sullo juventino Zidane Fusco/Ansa

JUVENTUS

Inzaghi, serata negativa

Peruzzi 6: incassa un gol imparabile, ne evita un altro rubando il tempo a Bellucci in uscita. La curva degli ultrà napoletani l'offende in maniera pesante, definendolo «sieropositivo», ma il portiere azzurro si comporta da gran signore ignorando gli insulti.

Birindelli 6: gara anonima, in cui la sua stazza atletica si nota poco. Gioca sottocoperta, ma è un ragazzo al primo anno in serie A e certe pause sono comprensibili. Dal 30' st Dimas sv.

Ferrara 6,5: prezioso l'intervento in acrobazia con il quale evita alla Juve di ritrovarsi in apnea. Anche lui colpevole quando Bellucci si trova la prateria di fronte a sé e può matare Peruzzi, ma quando Lippi passa alla difesa a tre, Ciro non sbaglia una mossa.

Juliano 6,5: giocatore in crescita. Forse non raggiungerà mai li-

velli elevatissimi però ha già dimostrato di valere la Juve.

Pessotto 5,5: emnesimo esempio di giocatore disorientato dalla Nazionale. Dopo quella di Mosca, un'altra partita in tono minore. Dal 18' st Fonseca 6,5. Segna il gol della vittoria, dà vivacità all'attacco: l'uruguaiano si sta ritrovando dopo gli ozi romani. In più si toglie la soddisfazione di castigare una sua ex squadra e di battere Mazzone, con il quale ha avuto un rapporto tormentato.

Conte 6: partita in chiaroscuro, in bianconero, luci e ombre come capita a chi non si è ancora lasciato alle spalle un infortunio grave.

Deschamps 6: si vede poco, ma si sente tanto. Uno di quelli che non molla mai, lo vorresti avere sempre nella tua squadra.

Tacchinardi 4: l'involuzione continua. Zidane 6,5: un gol e sprazzi di classe.

Inzaghi 5: forse la storia dei pesi piuma a travolgere. Da un mese non è più lui. Dal 1' st Amoroso 6. Più tonico del compare di reparto.

Del Piero 6,5: splendido assist che manda in gol Zidane e alcune buone idee. Deve essere più continuo. [S.B.]

La squadra rossonera torna alla vittoria in casa dopo sei mesi battendo un Brescia per nulla arrendevole

Il Milan infrange il tabù-San Siro

MILANO. Una vittoria voluta, cercata, difesa con i denti, a tratti in bilico ma meritata. La formazione di Capello ritorna nella colonna sinistra della classifica e pur mantenendo undici punti di distacco dall'Inter capolista si rinfancia nel morale per il secondo successo consecutivo conseguito in campionato. Dopo il 3-0 rifilato alla Sampdoria, Maldini e compagni sfatano il tabù San Siro e chiudono l'incontro col modesto Brescia nei primi 45 minuti, grazie ad un Leonardo assolutamente recuperato.

Proprio il brasiliano nel bene e nel male è stato l'involontario protagonista dell'ultima settimana milanista: prima è stato al centro della baruffa intercontinentale tra il club, la Fifa e la Federazione brasiliana che dovrà rinunciare ai dribbling e alle aperture del suo capitano nell'amichevole di domani contro il Galles. Incassato il no del Milan refrattario a lasciarlo partire, Leonardo si è rivelato il protagonista della gara di ieri segnando due gol e mettendosi al servizio dei due attaccanti svogliati e con-

fusi. Giunto a Milano si è trovato alla prese con problemi muscolari e pumbalgia che ne hanno frenato il rendimento. Ieri perlo meno nel primo tempo, ha dato la spinta decisiva ad una squadra ancora lontana dal vantare un gioco corale ma mostratasi in balia di iniziative personali. Non a caso Capello al termine della gara ha osservato: «Nel secondo tempo abbiamo controllato bene la partita ma in fase di possesso palla non siamo stati bravi come avremmo dovuto, scarsa precisione sottoporta».

Si attendeva al contrario l'exploit di Kluyvert sincero in settimana nell'ammettere i propri affanni per un digiuno di gol, a lui normalmente sconosciuto. Ieri è stato sostituito dopo un primo tempo di apatia e di staticità pressoché assolute. «Patric sta vivendo un momento di confusione, deve solo stare tranquillo» ha commentato il tecnico che si è espresso invece in termini positivi sullo svedese buttato nella mischia nella ripresa. «Ha un fisico differente, ha garantito alla squadra maggior profondità». Il

MILAN-BRESCIA 2-1

MILAN: Taibi, Costacurta, Maldini, Cruz, Ziege, Ba, Albertini, Desailly, Leonardo (38' st Maini), Weah, Kluyvert (1' st Anderson).

(1 Rossi, 21 Cardone, 24 Smeje, 22 Daino, 32 Donadoni).

BRESCIA: Zunico, E.Filippini (26' st Barollo), Adani, Binz, Savino, Kozminski, De Paola, Doni (12' st Pirlo), Banin (1' st Diana), Neri, Hubner.

(12 Pavarini, 18 A.Filippini, 8 Romano, 9 Bonazzoli).

ARBITRO: Farina di Novi Ligure.

RETI: nel pt 7' e 25' Leonardo, 44' Hubner.

NOTE: Angoli: 8-3 per il Milan. Recupero: 1' e 3'. cielo coperto, terreno leggermente allentato, spettatori: 50 mila. Ammoniti: E.Filippini, Kluyvert, De Paola e Adani per gioco scorretto.

Brescia in effetti ha tentato di smorzare le iniziative milaniste schierandosi con la consueta difesa a cinque, tenendo Savino in marcatura su Weah, Emanuele Filippini su Leonardo e Adani sull'olandese. Ma ha patito a dismisura le ripetute incursioni del brasiliano e del francesino plati-

nee abile a crearsi i varchi e a servire stupefacenti palloni agli attaccanti. Proprio Ba dopo sei minuti ha servito a Leonardo il pallone per la prima rete: cross dalla destra e tiro da fuori area del capitano della nazionale verdeoro per la rete del vantaggio. Il Brescia grazie alla velocità dei suoi attac-

Monica Colombo

Maldini sbaglia pochissimo

Taibi 6,5: Salva il risultato parando un tiro ravvicinato di Hubner quando il risultato era incerto.

Costacurta 6,5: Torna a ricoprire la posizione affidatagli da Sacchi nel campionato scorso. Decisivo anche sulla fascia destra.

Cruz 6,5: Deciso nelle chiusure e non si fa mai trovare impreparato.

Maldini 7: Attento, sicuro anche al centro della difesa.

Ziege 6,5: Sta crescendo, ha acquistato fiducia.

Ba 7: Ha ragione Capello: «Ha capito il calcio italiano».

Desailly 6,5: Onnipresente.

Albertini 6: La sapienza tattica col tempo tornerà.

Leonardo 7,5: Nel primo tempo il migliore dei suoi.

Weah 5,5: Tanto movimento, poco costruito.

Kluyvert 4: Un sonnambulo.

De Paola: un match «vero»

Zunico 6: Qualche colpa sul primo gol di Leonardo ma si rivela sicuro in un paio di occasioni su Weah.

Savino 6: Concede poco a Weah.

Filippini 5,5: Soffre Leonardo, ok in fase propulsiva.

Binz 6: Svolge diligentemente il compito assegnatogli.

Adani 5,5: Molti falli, troppi. Kozminski 5: Ba lo ridicolizza.

Doni 5: Fuori dalla manovra.

De Paola 6,5: È l'unico del centrocampo ad avere le idee chiare.

Banin 5: Poco incisivo viene sostituito dal vivace Diana.

Neri 6,5: Gli arrivano pochi palloni ma ha il pregio di trasformare le poche occasioni in pericoli.

Hubner 6,5: Cerca di sfruttare il contropiede a disposizione e segna un gol.

